



Allestire il Grand Tour

Incontri tra moda, arte e cultura nelle *mise en scène* di Dolce&Gabbana Alta Moda

testo di/text by Amath Luca Diatta, Sara Ghirardini

Staging the Grand Tour. Interweaving fashion, art and culture in Dolce&Gabbana Alta Moda settings

Introduction

Among the forms of contemporary fashion, 'haute couture' is the one that is most associated - in terms of sophistication of design and realisation, historical tradition and aesthetic result - with the concept of a work of art. At the same time, however, its character as an elitist luxury good keeps it predominantly on the margins of the cultural discourse, which increasingly involves fashion in the panorama of the production of exhibition events focused on historical, social and identity values rather than on strictly artistic ones (Marchetti & Segre Reinach, 2017). The recent rapprochement between the world of 'haute couture' and the dynamics of cultural heritage valorisation, however, increasingly sees luxury brands engaged in operations of significant media impact, which aim at an image connection with the values of territories through both aesthetic and meaningful associations (Frisa, 2022). These translate into the staging of fashion shows and events within emblematic cultural heritage sites, in which the staging medium plays a particularly complex role: supporting a narrative in motion while at the same time highlighting the spatial and artistic qualities of the host space in a double ostensive register. The setting up of fashion in a heritage site - be it a museum, a garden or an archaeological site - can therefore

Introduzione

Tra le forme della moda contemporanea, la *haute couture* è probabilmente quella che viene maggiormente associata - per raffinatezza di progetto e realizzazione, tradizione storica e risultato estetico - al concetto di opera d'arte. Allo stesso tempo, però, il suo carattere di bene di lusso elitario la tiene prevalentemente ai margini del discorso culturale, che coinvolge in maniera crescente la moda nel panorama della produzione di eventi espositivi incentrati sui valori storici, sociali ed identitari, più che su quelli strettamente artistici (Marchetti & Segre Reinach, 2017). Il recente avvicinamento tra il mondo dell'alta moda e le dinamiche di valorizzazione del patrimonio culturale, tuttavia, vede sempre più impegnati i brand del lusso in operazioni di grande impatto mediatico, che puntano a una connessione di immagine con i valori dei territori attraverso associazioni sia estetiche che di significato (Frisa, 2022). Queste si traducono in allestimenti di sfilate ed eventi all'interno di luoghi emblematici del patrimonio culturale, in cui il *medium* allestitivo svolge un ruolo particolarmente complesso: supportare una narrazione in movimento, mettendo al contempo in risalto le qualità estetiche ed artistiche dello spazio ospitante, in un doppio registro ostensivo. L'allestimento di moda in un luogo del patrimonio - sia esso un museo, un giardino o un sito archeologico - è quindi assimilabile allo stesso tempo ad un'operazione di scenografia teatrale, di curatela museale e di musealizzazione del luogo stesso, dovendo tradurre in qualità spaziali la relazione narrativa tra le parti. Tra i grandi nomi della moda che hanno intrapreso questo tipo di percorso comunicativo, Dolce&Gabbana ha costruito un rapporto molto complesso tra la ricchezza estetica e progettuale delle sue collezioni e la ricchezza culturale diffusa sul territorio italiano, radicando sempre più la sua appartenenza all'eccellenza del made in Italy. L'analisi delle diverse fasi del lungo progetto Dolce&Gabbana Alta Moda evidenzia le diverse sfaccettature del rapporto tra moda e patrimonio culturale, soprattutto dal punto di vista del continuo scambio tra creatività e valorizzazione, mediato dal sistema curatoriale ed allestitivo, concentrandosi in particolare sulle esperienze più recenti della mostra "Dal cuore alle mani" e della sfilata svoltasi nel Parco Archeologico di Nora.

Un viaggio lungo un decennio

A partire dal 2012, Stefano Dolce e Domenico Gabbana hanno intrapreso una campagna decennale, che ha visto come protagonista ogni anno un diverso luogo emblematico del patrimonio culturale italiano, e sul suo immaginario hanno basato il progetto delle collezioni Alta Moda/Alta Sartoria/Alta Gioielleria, innestando sul territorio circoli virtuosi di produzione e comunicazione culminati nei grandi eventi di presentazione, in cui i luoghi stessi sono diventati, insieme agli abiti, i protagonisti dello spettacolo. Questo progetto, denominato Grand Tour in omaggio alla tradizione sette-ottocentesca



a sinistra/on the left: Letizia Allegretti, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata al Fatto a Mano, Palazzo Reale, Milano, 2024 / Letizia Allegretti, Exhibition 'From the Heart to the Hands. Dolce e Gabbana' room dedicated to Fatto a Mano, Palazzo Reale, Milan, 2024

be compared at the same time to an operation of theatrical scenography, museum curatorship and musealization of the site itself, having to translate the narrative relationship between the parts into spatial qualities. Among the great names in fashion that have embarked on this type of communicative path, Dolce&Gabbana has built a very complex relationship between the aesthetic and design richness of its collections and the cultural richness spread throughout the Italian territory, increasingly rooting its belonging to the excellence of Made in Italy. The analysis of the different phases of the long Dolce&Gabbana Alta Moda project highlights the different facets of the relationship between fashion and cultural heritage, especially from the point of view of the continuous exchange between creativity and valorisation, mediated by the curatorial and exhibition system, focusing in particular on the most recent experiences of the exhibition 'Dal Cuore alle Mani' and the fashion show held in the Archaeological Park of Nora.

A decade-long journey

Starting in 2012, Stefano Dolce and Domenico Gabbana embarked on a decade-long campaign, which each year featured a different place emblematic of Italy's cultural heritage, and on its imagery they based the design of the Haute Couture/High Fashion/High Jewellery collections, grafting virtuous circles of production and communication onto the territory, culminating in the significant presentation events, in which the places themselves became, together with the clothes, the stars of the show. This project, called the Grand Tour in homage to the 18th-19th century tradition of

del viaggio di formazione in Italia di matrice artistica, ha così toccato Taormina, Venezia, Capri, Portofino, Napoli, Palermo, Como, Agrigento, Firenze, Siracusa, Alberobello, oltre a Milano; per ogni luogo ha intessuto, negli abiti e nella loro messa in scena, le tradizioni letterarie e teatrali, le eccellenze artigianali, le bellezze naturali ed architettoniche. Le sfilate, infatti, sono come racconti viventi di un viaggio immaginario nel tempo e nello spazio, che accosta cultura colta e popolare, arte digitale dei giorni nostri e arte pittorica dei secoli passati. La meraviglia di questi eventi non conosce limiti, poiché la creazione è libera e senza il vincolo della fabbricazione industriale (Muller, 2024). Dal punto di vista più strettamente allestitivo, sebbene l'impatto scenografico sia sempre stato di tipo massimalista, il progetto è stato di volta in volta declinato a seconda delle caratteristiche del luogo e delle scelte di "regia": così, ad esempio, se a Firenze si è puntato tutto sullo splendore fiorentino della prospettiva centrale lungo la scalinata del giardino di Villa Bardini, a Siracusa la piazza del Duomo è invece stata rimodellata completamente, creando un palco gradonato e delle strutture architettoniche temporanee mimetiche rispetto alla monocromia della pietra calcarea tipica del barocco locale. Ad allestimenti estremamente effimeri, della durata della sfilata, si sono alternati interventi che hanno lasciato, seppur per breve tempo, un'impronta più consistente, come nel caso della pedana rialzata su diversi livelli realizzata nel Tempio della Concordia in occasione della sfilata tenutasi ad Agrigento, che ha consentito anche ai visitatori del Parco Archeologico di fruire di un diverso percorso di visita per il periodo successivo all'evento. Per dieci anni, quindi, l'Alta Moda di Dolce&Gabbana è "uscita" dagli atelier e dai luoghi tradizionali della moda, ed è andata a cercare nuovi stimoli creativi e nuovi scenari nella relazione diretta con la bellezza e ricchezza dei territori. La messa in scena degli abiti – intesa come spettacolo comunicativo di tipo narrativo – si è indissolubilmente intrecciata con la messa in valore di un patrimonio locale, attuata attraverso la restituzione di un'immagine e, in alcuni casi, di una fruizione temporaneamente trasformata.

"Dal cuore alle mani", il Grand Tour in una mostra

Nel 2024, trascorsi ormai più dei dieci anni inizialmente previsti per il Grand Tour, Dolce&Gabbana raccoglie l'immaginario generatosi durante questo viaggio creativo attraverso l'Italia e lo trasforma (1) in una mostra, "un percorso dalle infinite suggestioni" presso Palazzo Reale a Milano (Scafati, 2024). La sede stessa dell'evento sottolinea la portata ambiziosa dell'iniziativa: Milano è l'epicentro riconosciuto del settore moda in Italia, dal punto di vista commerciale e comunicativo, nonché luogo d'elezione per fondazioni e musei che promuovono la moda in tutte le sue forme, ma è questa la prima volta in cui Palazzo Reale - principale sede cittadina per le grandi mostre - apre le porte ad un'esposizione legata ad un marchio di moda, validandone così l'appartenenza al mondo dell'arte. "Dal cuore alle mani" è infatti un'operazione estremamente raffinata che, pur mantenendo un'evidente accessibilità e un'apertura verso il grande pubblico, nonché un chiaro fine promozionale, intreccia profondamente la moda e l'arte. Lo fa incrociando spazio e tempo e mettendo in relazione opere classiche e contemporanee attraverso un continuo rimando di figure, in un caleidoscopio di immagini che trova negli abiti la propria traduzione materiale. La mostra si configura come una narrazione stratificata che intreccia il patrimonio storico italiano con l'universo creativo del celebre brand, attraverso un allestimento che reinterpreta la sequenza di spazi neoclassici di Palazzo Reale. Il percorso immersivo è articolato in dieci sale tematiche, ciascuna delle quali è un microcosmo a sé stante; ogni ambiente, con il suo elaborato intreccio di sartorialità, architettura, arte e storia, ridefinisce i confini tra il transitorio e il duraturo. La curatela di Florence Müller (2) offre l'esperienza di un dialogo inedito in cui l'effimero della moda acquista consistenza tangibile, grazie al progetto di allestimento di Nathalie Elmaleh e Laurent Teboul (Agence Galuchat) trasformandosi in testimonianza viva del legame tra tradizione e innovazione. L'ingresso avviene attraverso la sala "Fatto a Mano", dove il visitatore è accolto da un'atmosfera che celebra l'artigianalità e le sue radici culturali. Al centro, manichini vestiti con abiti che reinterpretano scene e paesaggi delle città italiane con le tecniche più varie - dal ricamo all'intreccio - sono disposti su una pedana nera, circondati dai dipinti della pittrice Anh Duong. La quadreria, elemento tipico dello spazio museale neoclassico, è rielaborata in chiave contemporanea: i dipinti, soprattutto autoritratti che uniscono gli abiti della *maison* con elementi iconici della storia dell'arte, contribuiscono a creare una cornice narrativa in cui le creazioni sartoriali diventano protagoniste di un racconto visivo che fonde passato e presente, tradizione e innovazione. Sullo sfondo, le pareti, coperte di specchi che moltiplicano i dettagli, ricordano la Scuola Grande di San Rocco a Venezia. Qui, il legame tra moda e architettura è immediato: le superfici riflettenti e le elaborate lavorazioni tessili creano un ambiente che eleva l'artigianato a opera d'arte, suggerendo una dimensione sospesa tra il reale e l'onirico. Dopo la sala introduttiva, un passaggio schermato in pesante velluto – elemento di

sotto/below: Francesco Tricarico, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata al Gattopardo, Palazzo Reale, Milano, 2024 / Francesco Tricarico, Exhibition 'From the Heart to the Hands. Dolce e Gabbana' room dedicated to the Leopard, Palazzo Reale, Milan, 2024

the educational-artistic journey in Italy, has thus touched upon Taormina, Venice, Capri, Portofino, Naples, Palermo, Como, Agrigento, Florence, Syracuse, Alberobello, as well as Milan; for each place it has woven, in the clothes and their staging, literary and theatrical traditions, artisan excellence, natural and architectural beauty. The fashion shows are like living tales of an imaginary journey through time and space, combining cultured and popular culture, modern-day digital art and the pictorial art of past centuries. The wonder of these events knows no bounds, as creation is free and without the constraints of industrial manufacture (Muller, 2024). From a more strictly staging point of view, although the scenic impact has always been maximalist, the design has been declined from time to time according to the characteristics of the place and the choices of 'direction'. Thus, for example, if in Florence the focus was on the floral splendour of the central perspective along the staircase of the Villa Brandini Gardens, in Syracuse, the Piazza del Duomo was instead wholly remodelled, creating a tiered stage and temporary architectural structures mimetic with the monochrome limestone typical of the local Baroque. Extremely ephemeral installations, lasting for the duration of the fashion show, were alternated with interventions that left a more substantial imprint, albeit for a short time, as in the case of the raised platform on different levels created in the Temple of Concordia on the occasion of the show held in Agrigento, which also allowed visitors to the Archaeological Park to enjoy a different visit path for the period following the event. For ten years, Dolce&Gabbana Alta Moda has 'left' the ateliers and traditional fashion venues and has gone in search of new creative stimuli and new scenarios in direct relationship with the beauty and richness of the territories. The staging of the clothes - understood as a communicative spectacle of a narrative kind - has been inextricably intertwined with the valorisation of local heritage, implemented through the restitution of an image and, in some cases, a temporarily transformed fruition.

'Dal Cuore alle Mani', the Grand Tour in an exhibition

In 2024, after more than the ten years initially planned for the Grand Tour, Dolce&Gabbana collects the imagery generated during this creative journey through Italy and transforms it (1) into an exhibition, 'a journey of infinite fascination' at the Palazzo Reale in Milan (Scafati, 2024). The very location of the event underlines the ambitious scope of the initiative: Milan is the acknowledged epicentre of the fashion industry in Italy, from a commercial and communicative point of view, as well as the place of choice for foundations and museums that



evidente richiamo teatrale, che caratterizza la transizione tra gli ambienti espositivi - conduce in quella dedicata al vetro veneziano, dove l'allestimento sfrutta l'effetto luminoso dei cristalli e degli specchi per creare un gioco di riflessi che esalta i dettagli degli abiti, in cui gli stessi elementi vitrei si uniscono a perle, paillettes e inserti metallici. I lampadari, realizzati da maestri vetrai e sospesi sopra le creazioni sartoriali, compongono una scena che rende omaggio alla tradizione veneziana, trasformando lo spazio in un luogo magico e scintillante, dove il confine tra moda e arte si dissolve. L'uso delle luci e dei suoni è un elemento fondamentale per la metamorfosi di Palazzo Reale in un palcoscenico multisensoriale. In ciascuna sala l'illuminazione è studiata per evocare atmosfere differenti: dalle luci dorate che richiamano la teatralità barocca nella sala della "Devozione", alle ombre notturne che accentuano il carattere misterioso nell'allestimento ispirato alla Valle dei Templi. L'effetto luminoso, combinato con colonne sonore specificamente selezionate per ciascun ambiente, immerge il visitatore in una dimensione onirica, dove i suoni accompagnano e amplificano l'esperienza visiva. Man mano che ci si addentra nella mostra, l'architettura ospitante si fa sempre meno evidente, e cede il passo a una sequenza di scenografie totalizzanti che avvolgono il visitatore. Palazzo Reale, storicamente legato al patrimonio artistico della città di Milano, diviene sede di un nuovo tipo di patrimonio: quello intessuto nella creatività e nell'artigianalità di Dolce&Gabbana. L'edificio storico, già profondamente alterato da decenni di interventi, diviene un contenitore di mondi "altri", in cui ogni passaggio tra le sale è come un tuffo in

promote fashion in all its forms, but this is the first time that the Palazzo Reale - the city's main venue for major exhibitions - opens its doors to an exhibition linked to a fashion brand, thus validating its belonging to the world of art. 'Dal Cuore alle Mani' is an extremely refined operation that, while maintaining a clear accessibility and openness to the general public and a clear promotional purpose, deeply intertwines fashion and art. It does so by crossing space and time and relating classical and contemporary works through a continuous cross-reference of figures in a kaleidoscope of images that finds its material translation in clothes. The exhibition takes the form of a layered narrative that interweaves the Italian historical heritage with the creative universe of the famous brand through a layout that reinterprets the sequence of neoclassical spaces of the Palazzo Reale. The immersive itinerary is divided into ten thematic rooms, each a microcosm in its own right; each room, with its elaborate interweaving of tailoring, architecture, art and history, redefines the boundaries between the transitory and the enduring. Florence Müller's curatorship (2) offers the experience of an unprecedented dialogue in which the ephemeral in fashion takes on tangible substance, thanks to the exhibition design by Nathalie Elmaleh and Laurent Teboul (Agence Galuchat), transforming itself into a living testimony of the link between tradition and innovation. The entrance is through the 'Fatto a Mano' (Handmade) room, where visitors are welcomed by an atmosphere that celebrates craftsmanship and its cultural roots. In the centre, mannequins dressed in clothes that reinterpret scenes and landscapes of Italian cities using various techniques - from embroidery to weaving - are arranged on a black platform, surrounded by paintings by painter Anh Duong. The picture gallery, a typical element of the neoclassical museum space, is reworked in a contemporary key: the paintings, mainly self-portraits that combine the brand's clothes with iconic elements from the history of art, contribute to creating a narrative frame in which the sartorial creations become the protagonists of a visual tale that blends past and present, tradition and innovation. In the background, the walls are covered with mirrors that multiply the details, recalling the Scuola Grande di San Rocco in Venice. Here, the link between fashion and architecture is immediate: the reflective surfaces and elaborate textile artistry create an environment that elevates craftsmanship to a work of art, suggesting a dimension suspended between the real and the dreamlike. After the introductory room, a passageway screened in heavy velvet - an element with a clear theatrical appeal, characterising the transition between the exhibition rooms - leads into the one



dedicated to Venetian glass, where the layout exploits the luminous effect of crystals and mirrors to create a play of reflections that enhances the details of the clothes, in which the same glass elements are combined with pearls, sequins and metal inserts. The chandeliers, made by master glassmakers and suspended above the sartorial creations, compose a scene that pays homage to the Venetian tradition, transforming the space into a magical and sparkling place where the boundary between fashion and art dissolves. The use of light

and sound is a key element in the metamorphosis of the Palazzo Reale into a multi-sensory stage. In each room, the lighting is designed to evoke different atmospheres: from the golden lights that evoke Baroque theatricality in the 'Devotion' room to the nocturnal shadows that accentuate the mysterious character in the setting inspired by the Valley of the Temples. The lighting effect, combined with soundtracks specifically selected for each room, immerses the visitor in a dreamlike dimension, where sounds accompany and amplify the visual

a sinistra/on the left: Francesco Tricarico, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata alla Devozione, Palazzo Reale, Milano, 2024 / Francesco Tricarico, Exhibition 'From the Heart to the Hands. Dolce e Gabbana' room dedicated to Devotion, Palazzo Reale, Milan, 2024

sotto/below: Amath Luca Diatta, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata alle Tradizioni Siciliane, Palazzo Reale, Milano, 2024 / Amath Luca Diatta, Exhibition 'From the Heart to the Hands. Dolce e Gabbana' room dedicated to Sicilian Traditions, Palazzo Reale, Milan, 2024



experience. As one progresses deeper into the exhibition, the host architecture becomes less and less evident, giving way to a sequence of all-encompassing sets that envelop the visitor. Palazzo Reale, historically linked to the artistic heritage of the city of Milan, becomes home to a new kind of heritage, woven into the creativity and craftsmanship of Dolce&Gabbana. The historic building, already profoundly altered by decades of interventions, becomes a container of 'other' worlds, where each passage from one room to another is like a plunge into a different face of the relationship between fashion and its roots. Thus, the third section, dedicated to 'The Leopard', takes the visitor to the 19th-century ballroom of Luchino Visconti's famous film, immersing him in the opulent and decadent atmosphere of aristocratic Sicily, transposed into its cinematographic dimension suspended in time by the music of Nino Rota. The setting recalls the Galleria degli Specchi di Palazzo Gangi in Palermo, the setting of the ball scene between the Prince of Salina and Angelica, reproduced in the exhibition through monitors, reinterpreting the scenographic apparatus in a contemporary style, with a floor reproducing leopards, grisaille ceiling and boiserie, and gilded wooden consoles and sofas (Muller, 2024). In a 'continuum' of twists and turns, the next 'Devotion' room explores the theme of the sacred through a setting reminiscent of religious iconography and Baroque aesthetics. The space, characterised by strong theatrical 'chiaroscuro' in black and gold, presents a selection of clothes and jewellery inspired by the sacred heart and Italian sacred art, gathered around a gilded pulpit that serves as an altar. The beating heart of the exhibition is in the fifth room, dedicated to tailoring, where the tradition of the 'handmade' is celebrated

un volto diverso del rapporto tra la moda e le sue radici. Così la terza sezione, dedicata a "Il Gattopardo", porta il visitatore nel salone da ballo ottocentesco del celebre film di Luchino Visconti, immergendolo nell'atmosfera opulenta e decadente della Sicilia aristocratica, trasposta nella sua dimensione cinematografica sospesa nel tempo dalle musiche di Nino Rota. L'allestimento richiama la stessa Galleria degli Specchi di Palazzo Gangi a Palermo, setting della scena del ballo tra il Principe di Salina e Angelica, riprodotta in mostra attraverso dei monitor, reinterpreta l'apparato scenografico in stile contemporaneo, con un pavimento che riproduce dei leopardi, soffitto e boiserie a grisaille, e consolle e divani in legno dorato (Muller, 2024). In un *continuum* di colpi di scena, la successiva sala della "Devozione" esplora il tema del sacro attraverso un'ambientazione che richiama l'iconografia religiosa e l'estetica barocca. Lo spazio, caratterizzato da un forte chiaroscuro teatrale in nero e oro, presenta una selezione di abiti e gioielli che si ispirano al cuore sacro e all'arte sacra italiana, raccolti attorno a un pulpito dorato che funge da altare. Il cuore pulsante della mostra si trova nella quinta sala, dedicata alla sartoria, dove la tradizione del "fatto a mano" è celebrata in un allestimento che riproduce fedelmente gli ambienti di un atelier tradizionale. Cartamodelli, passamanerie, abiti in lavorazione sono integrati da video che mostrano l'arte del "saper fare". Questa sala rappresenta il fulcro dell'esposizione, divenendo anche un luogo di lavoro "vivo" durante alcuni giorni di apertura, in cui la presenza degli artigiani offre al pubblico la possibilità di osservare il processo creativo in atto, facendo diventare lo spazio un laboratorio temporaneo di alta artigianalità. È proprio la commistione tra pezzi unici, capi di estrema elaborazione e tecnologie espositive ad attualizzare un messaggio che rischierebbe di cadere nella nostalgica elegia delle tecniche più tradizionali. L'utilizzo di scenografie luminose, di mappature sonore e di video installazioni mantiene il racconto ancorato alla contemporaneità, mettendo in luce un mondo di eccellenza che, fiero delle sue radici, dialoga con il presente e con il futuro. Tale dialogo è particolarmente evidente nella sala dedicata al "Rinascimento", dove lo scambio tra moda, arte e architettura viene esplorato attraverso un'installazione immersiva di grande suggestione. Attraverso la tecnologia del videomapping sono proiettate evoluzioni di affreschi e di dettagli architettonici che si sovrappongono agli abiti esposti, trasformando creazioni sartoriali in veri e propri frammenti d'arte rinascimentale. La Sicilia è certamente uno dei luoghi in cui Dolce&Gabbana è più radicato, e i suoi diversi volti sono stati esplorati in numerose tappe del Grand Tour; la mostra non poteva quindi non affrontare questa molteplicità di ispirazioni, dalle più popolari alle più colte. Così, oltre alla sala dedicata alla Palermo del Gattopardo, è allestita una sequenza di tre scene "siciliane" di grande impatto, e caratterizzate da forti contrasti. Un carretto siciliano è il protagonista di uno spazio chiassoso, sia visivamente che acusticamente, in cui i colori delle maioliche realizzate ad hoc che rivestono pareti e pavimento si riflettono in un soffitto a specchio, e i motivi decorativi tradizionali riecheggiano negli abiti come negli oggetti di arredo e di design, frutto della collaborazione del brand con aziende e artigiani. Un brusco cambio di atmosfera avviene nella sala successiva, dove il bianco totalizzante del barocco siciliano domina l'ambiente, richiamando l'opera dello scultore Giacomo Serpotta. Gli abiti della collezione "Stucchi" sono scenograficamente esposti, come fossero parte dell'apparato decorativo e architettonico. Le forme scultoree sembrano prendere vita dalle pareti immacolate, in un gioco di luci e ombre che enfatizza l'effetto tridimensionale e conferisce alle creazioni una qualità plastica e monumentale. Un ulteriore volto della Sicilia è rappresentato nella sala ispirata alla Valle dei Templi di Agrigento, dove mito e classicità di matrice greca si incontrano di notte ai piedi delle grandi colonne di un tempio dorico, immersi in un'atmosfera di sogno e sacralità che avvolge gli abiti, eteri e misteriosi. Ma, oltrepassando il pronao, l'interno del tempio si trasforma in una scatola scintillante di mosaico dorato, uno scrigno per i preziosi intarsi bizantini che sono trasferiti, con eccezionale maestria e materiali diversi, su capi di ispirazione siciliana e veneziana. Questo abbagliante spazio riporta il visitatore fuori dalla Sicilia, e la sala seguente lo riavvicina al contesto milanese. L'ultimo salto spazio-temporale, infatti, è un omaggio all'Opera italiana, e l'allestimento rievoca l'interno di un teatro, con il sipario cremisi e i palchi che incorniciano un palcoscenico su cui è "messo in scena" lo spettacolo dell'alta moda. Qui le creazioni sartoriali, ispirate alle opere liriche più celebri, si presentano come veri atti performativi in cui "[...] i modelli ispirati all'opera e al balletto sono distribuiti in mostra intorno ad una tavola imbandita: è l'evocazione di un teatro all'italiana, cornice opulenta per lo stile spettacolare di Dolce e Gabbana" (Müller, 2024). Il confine tra abito e costume si dissolve, e lo spettacolo si trasforma in una festa, in cui la moda si innalza a rappresentazione artistica dell'identità italiana. Se la sala dedicata all'Opera presenta evidenti rimandi al Teatro alla Scala – uno dei luoghi prediletti da Dolce&Gabbana – l'ultimo, compreso ambiente che conclude il percorso riporta definitivamente il visitatore a Milano, con un unico elaboratissimo abito dorato ispirato alla celebre Madonna, che sorveglia la città dall'alto delle guglie del Duomo, a pochi passi da Palazzo Reale. Questo *excursus* tra

in queste pagine/on these pages: Letizia Allegretti, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata al Barocco bianco (sopra); sala dedicata alle Divinità in sogno d'ispirazione greca (sotto); sala dedicata alle Divinità in sogno d'ispirazione bizantina (a destra), Palazzo Reale, Milano, 2024

Milano, 2024 / Letizia Allegretti, Exhibition "From Heart to Hands. Dolce e Gabbana" room dedicated to white Baroque (above); room dedicated to Greek-inspired dreaming Gods (below); room dedicated to Byzantine-inspired dreaming Gods (right), Palazzo Reale, Milan, 2024



in a display that faithfully reproduces the settings of a traditional atelier. Patterns, trimmings, and garments in the making are complemented by videos showing the art of 'savoir-faire'. This room represents the fulcrum of the exhibition, also becoming a 'living' workplace during certain opening days, where the presence of the artisans offers the public the opportunity to observe the creative process in action, turning the space into a temporary workshop of high craftsmanship. The mixture of unique pieces, extremely elaborate garments and display technologies bring up to date a message that would risk falling into the nostalgic elegy of more traditional techniques. Light scenography, sound mapping, and video installations keep the story anchored to the contemporary, highlighting a world of excellence proud of its roots and connected to the present and the future. This dialogue is particularly evident in the room dedicated to the 'Renaissance', where a highly suggestive immersive installation explores the exchange between fashion, art and architecture. Through video mapping technology, frescoes and architectural details are projected and superimposed on the clothes on display, transforming sartorial creations into true fragments of Renaissance art. Sicily is certainly one of the places where Dolce&Gabbana is most rooted, and its different faces have been explored in numerous stages of the Grand Tour; the exhibition could not, therefore, fail to address this multiplicity of inspirations, from the most popular to the most cultured. Thus, besides the room dedicated to the Palermo of the Leopard, there is a sequence of three 'Sicilian' scenes of great impact and characterised by strong contrasts. A Sicilian cart is the protagonist of a noisy space, both visually and acoustically, in which the colours of the specially made majolica tiles covering the walls and floor are reflected in a mirrored ceiling, and traditional decorative motifs are echoed in the clothes as well as in the furnishing and design objects, the result of the brand's collaboration with companies and artisans. An abrupt change of atmosphere occurs in the next room, where the all-encompassing white of Sicilian Baroque dominates the room, recalling the work of sculptor Giacomo Serpotta. The clothes from the 'Stucchi' collection are scenographically displayed as part of the decorative and architectural apparatus. The sculptural forms seem to come to life from the immaculate walls in a play of light and shadow that emphasises the three-dimensional effect and gives the creations a plastic and monumental quality. A further face of Sicily is represented in the room inspired by the Valley of the Temples in Agrigento, where myth and Greek classicism meet at night at the foot of the great columns of a Doric temple, immersed in an atmosphere of dreaminess

and sacredness that envelops the ethereal and mysterious clothes. However, beyond the pronaos, the temple's interior is transformed into a glittering box of gilded mosaic, a treasure chest for the precious Byzantine inlays that are transferred, with exceptional skill and different materials, onto Sicilian and Venetian inspiration garments. This dazzling space takes the visitor out of Sicily, and the following room brings him back to the Milanese context. The last space-time leap is a homage to the Italian Opera, and the setting evokes the interior of a theatre, with the crimson curtain and boxes framing a stage on which the show of 'haute couture' is 'staged'. Here, the sartorial creations, inspired by the most famous operas, are presented as true performative acts in which '[...] the models inspired by opera and ballet are displayed around a laid table: it is the evocation of an Italian theatre, an opulent setting for Dolce and Gabbana's spectacular style' (Müller, 2024). The boundary between dress and costume dissolves, and the show becomes a party in which fashion is elevated to an artistic representation of Italian identity. If the room dedicated to the Opera presents evident references to La Scala - one of Dolce&Gabbana's favourite venues - the last, compressed room that concludes the itinerary takes the visitor definitively back to Milan, with a single elaborate gilded dress inspired by the famous Madonnina, who watches over the city from the top of the spires of the Duomo, just a few steps away from Palazzo Reale. This excursus through the individual episodes of the narrative is intended to highlight how the exhibition is a paradigmatic example of a display that acts as a mediator between past and present, between the historical fabric of architecture and art and the expressive dynamics of contemporary fashion, offering an experience that does not end in a contemplative act but becomes personal and involving. In its narrative and multi-sensory approach, the exhibition constructs a journey narrative that transcends the ephemeral and embraces an extended temporality. The exhibition rooms challenge disciplinary boundaries, merging painting, sculpture, and architecture with fashion and challenging traditional artistic hierarchies. This transdisciplinarity has been a formally recognised phenomenon for some time, so much so that Domus 460 already stated that 'Architecture and fashion are meeting on the terrain of a function that goes beyond them: that of the presence of the human body, a function that wants to renew itself' (Mazzocchi, 1968). So today, with an expressive and multimedia language, 'Dal Cuore alle Mani' wants to demonstrate the ability of the exhibition to take root in the memory and transform a heritage site, a symbol of the city of Milan, into a workshop of identity, creativity and criti-

sotto/below: Francesco Tricarico, Mostra "Dal cuore alle mani. Dolce e Gabbana" sala dedicata all'Opera, Palazzo Reale, Milano, 2024 / Francesco Tricarico, Exhibition 'From the Heart to the Hands. Dolce e Gabbana' room dedicated to Opera, Palazzo Reale, Milan, 2024

cal awareness. The result is an ephemeral work of art that, although temporary, persists and expands, revealing the exhibition as a bridge between past and future, between cultural heritage and innovation, in line with the most advanced reflections on contemporary exhibition design.

Nora, a new journey between the past, present and future

Developed in parallel with the Milan exhibition, the Alta Moda 2024 collection design and presentation marks a further deepening of the potential interconnection between sartorial creativity, local traditions, historical heritage and contemporary art. The Archaeological Park of Nora, in Sardinia, is chosen as the venue for the presentation of the women's 'haute couture' collection, inspired by the refined goldsmithing and textile techniques that characterise Sardinian culture. The archaeological area, located on the promontory of Pula, represents the complex past of the island, with the overlapping traces of the ancient Phoenician, Punic and Roman centre, and is now a place of significant scenic impact in the interaction between ruins, sea and sky. Dolce&Gabbana's collaboration with Cagliari's Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, fostered the development of a creative process that also involved the site, allowing it to establish a dialogue with contemporaneity (3). The setting up of the fashion show saw the participation of the artist Phillip K. Smith III, who created a large-scale site-specific work entitled 'Nora



256

257



i singoli episodi della narrazione ha l'obiettivo di evidenziare come la mostra sia un esempio paradigmatico di allestimento, che agisce quale mediatore tra passato e presente, tra il tessuto storico dell'architettura e dell'arte e le dinamiche espressive della moda contemporanea, offrendo un'esperienza che non si esaurisce in un atto contemplativo, ma diviene personale e coinvolgente. Nel suo approccio narrativo e multisensoriale, l'esposizione costruisce un viaggio-racconto che trascende l'effimero e abbraccia una temporalità estesa. Le sale della mostra sfidano i confini disciplinari, fondendo pittura, scultura e architettura con la moda, contestando le tradizionali gerarchie artistiche. Questa transdisciplinarietà è un fenomeno formalmente riconosciuto da tempo, tanto che già su Domus 460 si legge che "Architettura e moda stanno incontrandosi sul terreno di una funzione che le oltrepassa: quella della presenza del corpo umano, una funzione che vuole rinnovarsi" (Mazzocchi, 1968). Così oggi, con un linguaggio espressivo e multimediale, "Dal Cuore alle Mani" vuole dimostrare la capacità dell'allestimento di radicarsi nella memoria e trasformare un luogo del patrimonio, simbolo della città di Milano, in un laboratorio di identità, creatività e consapevolezza critica. Il risultato è un'opera d'arte effimera che, pur essendo temporanea, persiste e si espande, rivelando l'allestimento come un ponte tra passato e futuro, tra patrimonio culturale e innovazione, in linea con le più avanzate riflessioni sull'allestimento contemporaneo.

sotto/below: Diego Burgarella, Installazione artistica Nora Mirage, realizzata dall'artista Phillip K. Smith III, il Parco Archeologico di Nora, Pula (CA), 2024 / Diego Burgarella, Nora Mirage art installation by artist Phillip K. Smith III, Nora Archaeological Park, Pula (CA), 2024

Mirage'. Eleven large inclined monoliths, with their faceted and mirrored surfaces, echo the ancient columns and rocks of the promontory, playing with the reflections of the sky and the sea and amplifying the characteristics of the landscape. For the parade event, held on 2 July 2024, the work was integrated with an arrangement of white walkways and platforms on different levels and with broken shapes, forming a new 'ground' in continuity with the system of walkways already present on site: the temporary landscape generated during the parade is thus the result of a further stratification of elements, belonging to even very distant temporalities and reference systems, but which, like the exhibition 'Dal Cuore alle Mani', is capable of constructing a complex and highly suggestive synthetic image.

'The eleven tilted monoliths abstractly present the beauty of the Sardinian environment across their reflective surface — lifting the Mediterranean Sea, pulling down the Sardinian sky, tilting the horizon, and collaging the ruins and history of Nora. The installation collects and bends the changing light of the day, appearing at times to be constructed entirely of blue sky, clouds, water, and land. Contrasting Nora's horizontal layers of empires built on top of empires, 'Nora Mirage' rises vertically, reaching the sky - crisp and exact, yet organic and constantly changing. With no apparent context able to define the scale of the artwork, only the human form provides clarity of its immensity. As people engage with 'Nora Mirage', their reflections glimmer across the sculpture's faceted surface, weaving human movement with vertical bands of nature' (4).

Beyond its communicative effectiveness, Dolce&Gabbana's intervention at Nora has been an important step forward in the complex negotiation between the brand's scenographic and commercial intentions and the instances of safeguarding the archaeological heritage, represented by a system of site management often reluctant to grant private individuals use of the heritage that would modify - even temporarily - its appearance or fruition. Although there are now quite a few occasions in which fashion events are inspired by and linked to cultural sites (Calò, 2022), in most cases, the staging-scenographic intervention is limited to the positioning of functional elements (lighting systems, catwalks and seats) that have a duration limited to the strictly necessary and do not interact significantly with the context beyond the image of the fashion show itself. In the aforementioned case of the Valley of the Temples in Agrigento, the impact of the installation had set a precedent by extending its duration in favour of a less temporary usability of



Nora, un nuovo viaggio tra passato, presente e futuro

Sviluppata parallelamente alla mostra milanese, la progettazione della collezione e della presentazione Alta Moda 2024 segna un ulteriore approfondimento della potenziale interconnessione tra la creatività sartoriale, le tradizioni locali, il patrimonio storico e l'arte contemporanea. Il Parco Archeologico di Nora, in Sardegna, viene scelto come sede per la presentazione della collezione *haute couture* femminile, ispirata alle raffinate tecniche orafe e tessili che caratterizzano la cultura sarda. L'area archeologica, situata sul promontorio di Pula, rappresenta il complesso passato dell'isola, con la sovrapposizione delle tracce dell'antico centro fenicio, punico e romano, e si mostra oggi come un luogo di grande impatto paesaggistico, nell'interazione tra rovine, mare e cielo. La collaborazione di Dolce&Gabbana con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Cagliari ha favorito lo sviluppo di un processo creativo che ha coinvolto anche il sito, dando l'opportunità di instaurare un dialogo con la contemporaneità (3); l'allestimento della sfilata, infatti, ha visto la partecipazione dell'artista Phillip K. Smith III, che ha realizzato un'opera *site specific* di grandi dimensioni intitolata *Nora Mirage*. Undici grandi monoliti inclinati, dalla superficie sfaccettata e specchiante, fanno eco alle colonne antiche e alle rocce del promontorio, giocando con i riflessi del cielo e del mare e amplificando le caratteristiche del paesaggio. Per la sfilata-evento, tenutasi il 2 luglio 2024, l'opera è stata integrata

the site; the operation carried out in Nora, on the other hand, adds to the temporal extension (5) the interaction of an artistic matrix with the site.

Conclusions

In Italy, more than in other countries, the attachment to a conservative vision of historical heritage has long kept fashion away from the places of art and, more generally, from the contemporary cultural discourse produced through exhibitions (Marchetti & Segre Reinach, 2017). It is precisely through these ephemeral events, however, that new transdisciplinary relationships can be woven, and the exhibition device assumes crucial importance in concretising the narrative associations of the curatorial project (Obrist, 2014). Dolce&Gabbana, on the strength of its role in the international imagination as the standard-bearer of Made in Italy excellence, has succeeded in unshingling some of the most deep-rooted cultural taboos, creating collaborations with some of Italy's extraordinary cultural heritage sites, which do not assume the simple role of containers or stage sets, but become part of the complex narrative that interweaves fashion and art, history and contemporaneity, the tangible and intangible. The recent experiences analysed are exemplary in showing how daring operations from the point of view of semantic association can translate into concrete and immediate experiences conveyed by a highly complex design of space, not so much for the use of innovative technologies as for the ability to unite different voices in storytelling with a strong sensorial impact.

NOTE

(1) Nel senso più stretto e letterale del termine trans-formare, dare una forma diversa. / *In the strictest and most literal sense of the term trans-form, to give a different form.*

(2) Florence Müller, storica dell'arte e della moda, docente presso l'Institut Français de la Mode, direttrice del dipartimento "textile et mode" del Denver Art Museum. Autrice e Curatrice di numerose e celebri mostre di arte e moda. / *Florence Müller, art and fashion historian, lecturer at the Institut Français de la Mode, director of the textile and fashion department of the Denver Art Museum. Author and curator of numerous renowned art and fashion exhibitions.*

(3) Come sottolineato da Chiara Pilo, funzionario archeologo della Soprintendenza, nella clip-documentario "Dolce&Gabbana Sardegna 2024: Alta Moda", https://www.youtube.com/watch?v=bXUtpMcM__o / *As pointed out by Chiara Pilo, archaeological officer of the Soprintendenza, in the documentary clip 'Dolce&Gabbana Sardegna 2024: Alta Moda', https://www.youtube.com/watch?v=bXUtpMcM__o*

(4) Descrizione dell'opera da parte dell'autore, Phillip K. Smith III, attraverso i suoi canali social. / *Description of the work by the author, Phillip K. Smith III, via his social channels.*

(5) Nora Mirage ha "abitato" il sito fino al 1° ottobre 2024. / *Nora Mirage 'inhabited' the site until 1 October 2024.*

con un allestimento di passerelle e pedane bianche su diversi livelli e dalle forme spezzate, che costituisce un nuovo "suolo" in continuità con il sistema di percorrenze già presente nel sito: il paesaggio temporaneo generatosi durante la sfilata è quindi il risultato di un'ulteriore stratificazione di elementi, appartenenti a temporalità e sistemi di riferimento anche molto distanti, ma che, come la mostra "Dal cuore alle mani", è capace di costruire un'immagine sincretica complessa e di grande suggestione.

"The eleven tilted monoliths abstractly present the beauty of the Sardinian environment across its reflective surface – lifting the Mediterranean Sea, pulling down the Sardinian sky, tilting the horizon and collaging the ruins and history of Nora. The installation collects and bends the changing light of the day, appearing at times to be constructed entirely of blue sky, clouds, water, and land. Contrasting Nora's horizontal layers of empires built on top of empires, *Nora Mirage* rises vertically, reaching to the sky - crisp and exact, yet organic and always changing. With no apparent context able to define the scale of the artwork, only the human form provides clarity of its immensity. As people engage with *Nora Mirage*, their reflections glimmer across the sculpture's faceted surface, weaving human movement with vertical bands of nature" (4).

Al di là dell'efficacia comunicativa, l'intervento di Dolce&Gabbana a Nora ha significato un importante passo in avanti nella difficile negoziazione tra gli intenti scenografici e commerciali dei brand e le istanze di salvaguardia del patrimonio archeologico, rappresentate da un sistema gestionale dei siti spesso riluttante a concedere a privati un uso del patrimonio che ne modifichi – anche temporaneamente – l'aspetto o la fruizione. Sebbene non siano poche ormai le occasioni in cui eventi di moda sono ispirati e legati ai luoghi della cultura (Calò, 2022), nella maggior parte dei casi l'intervento allestitivo-scenografico si limita al posizionamento di elementi funzionali (impianti illuminotecnici, passerelle e sedute) che hanno una durata limitata allo stretto necessario, e non interagiscono in maniera significativa con il contesto al di fuori dell'immagine della sfilata stessa. Nel caso già menzionato della Valle dei Templi di Agrigento, l'impatto dell'allestimento aveva stabilito un precedente estendendo la sua durata a favore di una maggiore fruibilità temporanea del sito; l'operazione effettuata a Nora, invece, aggiunge all'estensione temporale (5) l'interazione di matrice artistica con il luogo.

Conclusioni

In Italia, più che in altri Paesi, l'attaccamento ad una visione conservativa del patrimonio storico ha per lungo tempo tenuto lontana la moda dai luoghi dell'arte, e più in generale dal discorso culturale contemporaneo prodotto attraverso le mostre (Marchetti & Segre Reinach, 2017). È proprio attraverso questi eventi effimeri, però, che si possono intrecciare nuove relazioni transdisciplinari, e il dispositivo dell'esposizione assume un'importanza cruciale nel saper concretizzare le associazioni narrative del progetto curatoriale (Obrist, 2014). Dolce&Gabbana, forte del suo ruolo nell'immaginario internazionale di portabandiera dell'eccellenza *Made in Italy*, è riuscito a scardinare alcuni dei tabù culturali più radicati, creando collaborazioni con grandi luoghi del patrimonio culturale nazionale, che non assumono il semplice ruolo di contenitori o scenografie, ma entrano a far parte della complessa narrazione che intreccia moda e arte, storia e contemporaneità, tangibile e intangibile. Le recenti esperienze analizzate sono esemplari nel mostrare come operazioni ardate dal punto di vista dell'associazione semantica possano in realtà tradursi in esperienze concrete ed immediate, veicolate da una progettazione dello spazio estremamente complessa, non tanto per l'impiego di tecnologie innovative quanto per la capacità di unire voci diverse in uno *storytelling* dal forte impatto sensoriale.

References

- Calò, C. (2022). La sfilata di moda come opera d'arte. Einaudi.
- Frisa, M. L. (2022). Le forme della moda. Cultura, industria, mercato, comunicazione. Il Mulino.
- Marchetti, L., & Segre Reinach, S. (2017). Exhibit! La moda esposta: lo spazio della mostra e lo spazio della marca. Bruno Mondadori.
- Mazzocchi, G. (1968, 27 febbraio). Un architetto per vestire la moda. La boutique Altre Cose a Milano: Aldo Jacobber, Ugo La Pietra, Paolo Rizzatto, architetti. DOMUS, 460, 31-37.
- Müller, F. (2024). Dal cuore alle mani. Dolce & Gabbana. Rizzoli.
- Scafati, L. (2024, 5 aprile). Tutto il mondo di Dolce&Gabbana in mostra a Palazzo Reale, a Milano. VanityFair online.
- Obrist, H. U. (2014). Ways of curating. Faber and Faber.